

vato sede nel Norico. Altre pubblicazioni sull'età Ostrogota (1). — C. Carassai (2), in una dissertazione che c'interessa appena per via indiretta, studia la donazione di Costantino ricordata nel *Lib. Pontif.*, e la considera, almeno in parte, come restituzione di antichi possessi ecclesiastici. — Molto materiale ancorchè si tratti soltanto di un saggio, contiene una dissertazione di G. Salvioli (3) sulla popolazione delle città e delle campagne d'Italia nei primi secoli dell'èvo medio. Le popolazioni, già moralmente distaccate dall'impero, non opposero resistenza agli invasori: del resto il loro numero era scarso. I Germani si stabilirono in Italia sotto forma di esercito attendato, e i Longobardi per trovare dove porre le loro sedi, non furono neanche indotti a spogliare i romani dei loro possessi. Ma Ostrogotti e Longobardi ebbero stanza anche nelle città, e, fortificandole, ne costituirono punti strategici, che loro servirono nei momenti del pericolo. Dopo il Mille le popolazioni delle città andarono crescendo. Nelle campagne la popolazione, in parte era dispersa, in parte racchiudevasi nei *castra* (luoghi fortificati), e nei *vici* (luoghi aperti). Le *curtes* dei grandi signori ecclesiastici o laici, si trasformarono in castelli, e del pari avvenne per alcuni *vici*. I Comuni diedero l'impulso alla costituzione di nuovi centri popolosi nelle campagne. Venne poi il tempo in cui le città si trovarono in

---

(1) N. LEBERMAN, *Belisar u. d. Litteratur d. roman. german. Nationen*, Diss. Heidelberg, 1899, pp. 188. — O. ODOBESCO, *Le trésor de Petrossa*, Paris, Rotschild, 1900, pp. 372, ill. (questo libro, che si riferisce ad un tesoro spettante forse ad un re ostrogoto, ci interessa solo lateralmente).

(2) *La politica religiosa di Costantino il Grande e la proprietà della Chiesa*, Arch. Soc. Rom. stor., XXIV, 95 sgg.

(3) *Le città e le campagne prima e dopo il mille*, Palermo, Reber, (*Giorn. di Scienze naturali ed economiche X*).